

LE PAROLE PER CAPIRE

BENEDICTUS - Questa è la prima parola – nella versione latina della Bibbia detta la *Vulgata* – del cantico che è sulle labbra di Zaccaria, quando diviene padre inaspettato di Giovanni Battista: «Benedetto il Signore Dio d'Israele...» (*Luca* 1,68-79). Si tratta di un inno messianico della Chiesa delle origini, così come un cantico comunitario è il *Magnificat* di Maria.

PROPIZIATORIO - Si traduce così la parola ebraica *kapporet* che indica il coperchio dell'arca dell'alleanza, una lastra d'oro. Il termine ebraico di per sé rimanda all'idea di "coprire" (*kpr*) che è applicata anche ai peccati espriati e perdonati, "coperti" agli occhi di Dio: non per nulla il *Kippur* è la solennità dell'Espiazione. San Paolo afferma che Cristo è il "propiziatorio" vivente, ossia lo "strumento di espiazione" dei nostri peccati (*Romani* 3,25).

LA "BENEDIZIONE"

Io pongo oggi davanti a voi una benedizione e una maledizione: la benedizione, se obbedite ai comandi del Signore vostro Dio
(*Deuteronomio* 11,26-27)

La radice ebraica che indica il "benedire" (*brk*) rimanda curiosamente al "gincocchio" e non tanto per indicare una genuflessione del benedetto quanto piuttosto per esprimere la sessualità (attraverso un eufemismo, ossia un modo attenuato per designare una realtà forte) del benedicente. La benedizione divina, infatti, in una società di tipo rurale e agrario o nomadico si manifestava soprattutto nella fecondità della famiglia, del gregge e dell'armento e nella fertilità della campagna. Significativa è la benedizione che Isacco pronunzia nei confronti di Giacobbe: «Dio ti conceda rugiada del cielo e terre grasse e abbondanza di frumento e di mosto» (*Genesi* 27,28).

Nella Bibbia possiamo distinguere sostanzialmente due tipi di benedizione. La prima è definita dagli studiosi come "costitutiva" perché discende da Dio e "costituisce" una persona o un popolo nella sua vocazione e missione. Suggeriva è la parola che il Signore rivolge ad Abramo in occasione della sua chiamata a Ur in Mesopotamia: «Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e maledirò coloro che ti malediranno e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (*Genesi* 12,2-3: per ben cinque volte risuona la radice *brk* sopra citata).

Similmente quando Giacobbe o Mosè giungono alla fine della loro vita pronunziano benedizioni maestose nelle quali descrivo-

no la situazione delle varie tribù di Israele e la vedono come effetto della benedizione divina che ora viene loro impartita attraverso la mediazione del patriarca Giacobbe-Israele o della guida verso la terra promessa, Mosè (si leggano *Genesi* 49 e *Deuteronomio* 33). Proprio perché pronunziata in nome di Dio, la benedizione costitutiva è efficace e, una volta detta, non può essere più ritirata o cambiata, come ben sa Isacco che, dopo aver emesso la benedizione del primogenito su Giacobbe, che l'ha ottenuta a scapito di suo fratello maggiore Esaù, non può più reiterarla per quest'ultimo (*Genesi* 27,30-40).

Uno splendido esempio di benedizione costitutiva rituale è quella riferita dal libro dei Numeri e assegnata ai sacerdoti perché benedicano così il popolo: «Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace»

Mosè Bianchi, *La benedizione delle case*, 1870, (particolare), Milano, Pinacoteca di Brera.



(6,24-26). Il volto divino che brilla nel sorriso rivela una dimensione anche "morale" della benedizione: il Signore dona, infatti, la sua benedizione a chi è fedele e giusto. È per questo che in qualche modo essere benedetti da Dio dipende anche dalle scelte personali e comunitarie, come ricorda Mosè a Israele: «Io pongo oggi davanti a voi una benedizione e una maledizione: la benedizione, se obbedite ai comandi del Signore vostro Dio» (*Deuteronomio* 11,26-27; si vedano anche i cc. 27-28 e 30,15-20).

C'è, però, anche un altro tipo di benedizione ed è quella definita come "dichiarativa": essa parte dall'uomo che "dichiara" la sua fede e la sua lode a Dio. Così, nel Salterio si incontra spesso l'appello «Benedici il Signore, anima mia!» (103,1.22; 104,1.35) e altri analoghi inviti che talora coinvolgono anche le creature cosmiche, esortate a «benedire il Signore» (ad esempio, *Daniele* 3,52-90). Anche Gesù, che pure talora benedice le persone in modo "costitutivo", prega dicendo: «Ti benedico, o Padre...» (*Matteo* 11,25) e così farà anche san Paolo offrendoci alcune bellissime benedizioni "dichiarative" oranti che salgono a «Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo» (si legga, ad esempio, *Efesini* 1,3-14). ■